

Criteria di classificazione delle piscine

Al fine di rendere leggibili i dati riportati in tabella, si riportano le classificazioni delle piscine in base ai seguenti criteri:

- a) destinazioni e caratteristiche gestionali e condominiali;
- b) caratteristiche strutturali e ambientali;
- c) tipologia di utilizzazione.

Le piscine si distinguono nelle seguenti categorie:

“categoria A”: piscine di proprietà pubblica o privata, destinate a utenza pubblica o ad uso collettivo;

“categoria B”: piscine che costituiscono pertinenze di edifici o complessi condominiali, destinate in via esclusiva all’uso da parte di chi vi alloggia e dei loro ospiti;

“categoria C”: piscine a uso terapeutico e piscine termali.

Le piscine rientranti nella categoria A si distinguono, in base alle caratteristiche gestionali, nei seguenti gruppi:“

“gruppo A1”: piscine a utenza pubblica destinate in via principale ad attività di balneazione da parte di pubblico indifferenziato;

“gruppo A2”: piscine a uso collettivo, destinate all’uso esclusivo da parte degli ospiti, clienti o soci di strutture adibite alle seguenti attività:

- 1) pubblici esercizi;
- 2) attività ricettive turistiche e agrituristiche.
- 3) residenze assistenziali socio-sanitarie ed educative, pubbliche o private, quali ad esempio collegi, convitti, scuole, case di riposo;
- 4) palestre, centri estetici e attività assimilabili;
- 5) associazioni e circoli, anche aziendali, comunque denominati;

“gruppo A3”: piscine finalizzate al gioco acquatico;

“gruppo A4”: strutture complesse comprendenti piscine rientranti in più di uno dei precedenti gruppi.

Le piscine rientranti nella categoria B si distinguono, in base al numero di unità abitative, nei seguenti gruppi:

“gruppo B1”: piscine costituenti pertinenza di edifici o complessi condominiali, costituiti da più di quattro unità abitative;

“gruppo B2”: piscine costituenti pertinenza di edifici o complessi condominiali, costituiti da quattro unità abitative o numero inferiore.

In base alle caratteristiche strutturali e ambientali si distinguono le seguenti tipologie di piscine:

“**tipologia 1**”: piscine scoperte, costituite da complessi con uno o più bacini artificiali non confinati entro strutture chiuse permanenti;

“**tipologia 2**”: piscine coperte, costituite da complessi con uno o più bacini artificiali scoperti e coperti utilizzabili anche contemporaneamente;

“**tipologia 3**”: piscine di tipo misto, costituite da complessi con uno o più bacini artificiali scoperti e coperti utilizzabili anche contemporaneamente;

“**tipologia 4**”: piscine di tipo convertibile, costituite da complessi con uno o più bacini artificiali nei quali gli spazi destinati alle attività possono essere aperti o chiusi in relazione alle condizioni atmosferiche.

In base alla loro utilizzazione le vasche sono classificate come segue:

“**tipo A**”: vasche per attività natatorie agonistiche e non agonistiche e relativo addestramento;

“**tipo B**”: vasche per tuffi e attività subacquee;

“**tipo C**”: vasche ricreative, aventi requisiti morfologici e funzionali che le rendono idonee per il gioco e la balneazione;

“**tipo D**”: vasche ricreative per bambini con profondità uguale o inferiore a 60 centimetri, aventi requisiti morfologici e funzionali che le rendono idonee per la balneazione dei bambini;

“**tipo E**”: vasche polifunzionali aventi caratteristiche morfologiche e funzionali che le rendono idonee a usi promiscui in quanto consentono l'uso del bacino per più attività contemporaneamente o che rispondono a requisiti di convertibilità;

“**tipo F**”: vasche ricreative attrezzate, caratterizzate dalla presenza significativa di attrezzature accessorie quali acquascivoli o sistemi di formazione di onde;

“**tipo G**”: vasche per usi terapeutici, aventi requisiti morfologici e funzionali e dotate di specifiche attrezzature che le rendono idonee all'esercizio di attività riabilitative e rieducative da svolgersi sotto il controllo sanitario;

“**tipo H**”: vasche per usi termali, inserite all'interno di stabilimenti termali, ancorché annessi a strutture ricettive, nelle quali l'acqua è utilizzata come mezzo terapeutico in relazione alle sue caratteristiche fisico chimiche intrinseche e alle modalità con cui viene a contatto dei bagnanti e nelle quali l'attività di balneazione viene effettuata secondo le indicazioni del direttore sanitario.